

Scenari del Millennio/Un saggio di Alberto Felice De Toni e Luca Comello

di ANGELA PADRONE

COSA hanno in comune la meccanica quantistica, la teoria del caos, la flessibilità nel lavoro, Borges e la filosofia cinese? Servono a capire quelle organizzazioni complesse nelle quali tutti noi siamo immersi, dal sistema climatico alla rete Internet, per non parlare della "vita" stessa. Ma soprattutto sembrerebbe che possano servire al manager innovativo. E' in fondo la teoria di Alberto Felice De Toni, ordinario di gestione dei sistemi complessi, e di Luca Comello, manager della Illycaffè di Trieste, nel loro *Viaggio nella complessità di*

Marsilio. Si parte da una corsa veloce nella storia della scienza, che va dalle teorie di Newton alla celebre storia (citata anche in *Jurassic Park*) del battito d'ali di una



L'immagine di un ufficio di New York, simbolo della società della complessità e dei moderni sistemi informatici

farfalla a New York, che può scatenare un tornado in Cina. E si finisce con una ancora più veloce incursione nella filosofia occidentale, a confronto con quella cinese. Particolarmente intrigante, però, è la parte sul management e sulle organizzazioni complesse, sempre "sull'orlo del caos": è proprio grazie a questa loro condizione che

La complessità? Si sfida innovando

sono inclini a gestire innovazione e competitività. Visto che poi un po' di ordine serve sempre, gli autori ci spiegano i sette principi del management della complessità, e le tre regole delle organizzazioni complesse. Certo, visto che il libro è scritto da un professore universitario ma anche da un manager (di un'azienda che per sua

fortuna è messa tutti i giorni alla prova del mercato, grande "esaminatore" delle nostre vite e delle nostre idee) qualche esempio ci sarebbe stato bene, e avrebbe aiutato il lettore. Qualcuno, forse, avrebbe desiderato anche qualche "storia" che aiutasse i profani o gli adepti a capire un po' più in concreto come procedere. Ma la conclusione del libro è chiara: «Accettare la sfida della complessità significa soprattutto non precludersi alcuna

direzione: i passi a volte possono essere incerti e il cammino si fa andando», raccomandano gli autori. Letterariamente parlando, alla fine, il consiglio migliore, per chi è in grado di decifrarlo, è quello che si ispira a Borges: quando trovi un bivio, imboccalo. La suggestione certamente c'è, i risultati chissà.

